



DS6592

DS6592

«Non c'è più spazio per il rock libero Dai talent solo storie strappalacrime»

MASSARI PAGINA 9

L'INTERVISTA | Francesco Sarcina cantautore e musicista, fondatore e frontman de "Le Vibrazioni"

«La musica? Prima di farla va studiata Oggi non c'è spazio per il rock libero»

MAURO MASSARI

📍 BARI

Sapersi reinventare, rimanendo fedeli alla propria identità. Questo sembra fare Francesco Sarcina, storico frontman de "Le Vibrazioni" che, con nuovi arrangiamenti e un'orchestra alle spalle, è pronto a far innamorare il pubblico pugliese. Senza rinunciare al rock e a qualche frecciatina per il mercato discografico contemporaneo.

Dalle sonorità rock, con cui ha conquistato il pubblico agli inizi degli anni 2000, a questo progetto che la vedrà sul palco con un'orchestra di 40 elementi. Com'è evoluto il suo suono negli anni?

«L'evoluzione del suono viene principalmente da quello che accade sul palco e dai dischi che si ascoltano. Arrivare ad un concerto così, accompagnato da 40 musicisti, è un cambiamento totale. Abbiamo riarrangiato completamente i brani. Un lavoro meticoloso e impegnativo: è stato come spogliarli e rivestirli. Un'orchestra ti apre nuovi orizzonti, dandoti la possibilità di sentire di più il testo e le melodie».

Oggi è cambiato il modo di fare musica?

«È completamente diverso, l'evoluzione tecnologica è buona ed è giusto che ci sia, ma l'abuso che se ne fa non arricchisce; lo trovo anzi un impoverimento. La musica prima di farla va prima di tut-

to studiata».

Si suona sempre più negli stadi e meno in teatri e clubs. Non sarebbe il caso di tornare a una dimensione che avvicini più gli artisti alla gente?

«Siamo in un'epoca in cui piace molto l'apparenza; è la cosa che oggi fa più scalpore e suscita interesse. La realtà è che molti di questi stadi vengono riempiti e gonfiati. È un'era di apparenze e meno di essenza, è un mondo fake in cui è più forte raccontarle le cose che farle veramente. Questo crea un distacco col pubblico. Si sono creati parecchi miti che sanno come venderli sui social ma, ad guardarli bene da vicino, c'è poco contenuto».

Della scena musicale contemporanea, chi sono i colleghi che più le piace guardare lavorare?

«C'è una realtà di artisti e di band che mi piacciono, magari sono un po' più in sordina, proprio per il discorso legato alle apparenze che facevamo. Una band che stimo moltissimo sono i Verdena: gruppo molto rock, vero e genuino che se n'è fregata altamente di tutti i macrosistemi, vivendo un microsistema che però funziona. Milantiamo di essere la nazione dell'arte, eppure non tuteliamo né gli artisti né gli addetti ai lavori.

Brunori lo trovo un artista incredibile, un cantautore con delle capacità assurde. Una cosa che ho notato spes-

so nelle grandi manifestazioni. Apprezzo molto anche la generazione di artisti degli anni '60 e '70, rapportarsi con loro è incredibile. Stimoli, discussioni, una continua pentola di idee in ebollizione».

Le Vibrazioni hanno segnato una generazione. C'è ancora spazio nel mercato musicale per il rock?

«Nel mercato di oggi lo spazio, inteso come fruizione musicale, possibilità di essere liberi di fare la propria arte, per il rock non c'è. È abbastanza evidente che si tende all'omologazione: è un tutto un continuo ripetersi. Un esempio eclatante sono i Maneskin, che hanno poi fatto tutto all'estero, mentre in Italia si sentono molto meno. Se esci fuori dall'Italia ci sono diversi generi e tutti di qualità. Non c'è spazio in generale per la bella musica qui, però la gente che segue la musica bella c'è».

È l'epoca dei talent. Che pensa di chi fa il grande salto dall'anonimato ai grandi palchi, sal-

tando lo step della gavetta?

«Se non c'è la gavetta manca l'esperienza, che serve per



affrontare la dinamica e la fatica dei live e per saper gestire tutto quello che c'è dietro il mondo discografico; una realtà che mangia, fino a fagocitare questi ragazzi. Il talent si basa sulla vita privata di questi ragazzi, più sono difficili meglio è, perché così poi se ne parla. C'è poco talent e tanto reality: si creano storie da raccontare. E poi tutto passa veloce, diseducando il pubblico ad affezionarsi a un artista, seguendo nella sua crescita ed evoluzione. Oggi sono pochi quelli che sono usciti e sono rimasti».

Ho letto la sua autobiografia "Nel mezzo", uscita qualche anno fa. Tra eccessi e donne, cosa si porta dietro di quegli anni?

«Parecchie cicatrici. Però ho imparato a riconoscere ciò che non voglio, questo è già un grande passo. Ho tante storie da raccontare, ben cicatrizzate, che non fanno più male. Sono consapevole di quello che ho fatto, non rinnego niente, anche se, col senno di poi, tante cose non le rifarei».

Il suo rapporto viscerale con la chitarra, resiste ancora oggi?

«La mia via di fuga è la chitarra, lo è sempre stata, oggi ancora di più. La mia grande amante. Suono, viaggio, compongo con la chitarra, sempre accanto a me. Poi è uno strumento con cui è bello mettersi lì, scoprire nuovi suoni. È un rapporto decisamente viscerale».

I prossimi progetti?

«Esce un nuovo brano in Messico nel giorno dei Morti: "Mezclame", un brano nato da una jam session fatta nel mio studio con Aaron Diaz, noto autore e produttore americano/messicano. Poi arriveranno dei bei progetti discografici a cui si sto lavorando e tante cose nuove che racconteremo a tempo debito».

I LIVE

DS6592

DS6592

I due appuntamenti dal vivo nei teatri di Fasano e Bari

Francesco Sarcina, il carismatico frontman de Le Vibrazioni, sarà protagonista di due concerti in Puglia l'8 e il 9 novembre.

L'8 novembre salirà sul palco del Teatro Kennedy di Fasano, mentre il 9 novembre sarà al Teatro Petruzzelli di Bari, accompagnato dall'Orchestra della Magna Grecia. Due eventi che rappresentano un'occasione per ascoltare i brani più celebri de Le Vibrazioni, insieme alle canzoni del progetto solista di Sarcina, pre-

sentati in nuovi arrangiamenti curati dal Maestro Angelo Nigro e interpretati da un'orchestra di 40 elementi. Nato a Milano nel 1976, Sarcina vanta una carriera ventennale costellata di successi, avendo pubblicato due album da solista e scritto un libro autobiografico. Dopo aver fondato Le Vibrazioni nel 1999, ha guidato la band al grande successo con il singolo "Dedicato A Te" e il loro primo album, che ha venduto oltre 300.000 copie.

“**Degli anni vissuti tra eccessi e donne porto dentro tante cicatrici**”

“**I talent? Non cercano artisti, ma storie strappalacrime da svendere in tv**”



Francesco Sarcina raggiunge la fama agli inizi degli anni 2000, come frontman de "Le Vibrazioni", con il singolo "Dedicato a Te"



Nel 2022 Le Vibrazioni tornano sul palco del Festival di Sanremo con il brano "Tantissimo"